

Patto tra governo, editori, Fnsi “Finanziamenti contro la crisi”

Crediti agevolati e digitale: 40 milioni sul tavolo

ROSARIA AMATO

ROMA — Sostegno economico ai prepensionamenti dei giornalisti più anziani per favorire anche l'assunzione di «nuovi e qualificati professionisti», finanziamenti e credito agevolato per agevolare «i processi di innovazione tecnologica» e «la nascita di nuove imprese editoriali ispirate a modelli innovativi», promozione della modernizzazione della rete di distribuzione. E ancora, rafforzamento del Fondo dell'Editoria, conferma e miglioramento «dell'attuale regime tariffario previsto con le Poste Italiane». Infine una soluzione alla quale gli editori guardano con molto interesse: la sottoscrizione di accordi con i motori di ricerca, che assicuri a chi produce le notizie «un'effettiva tutela del diritto d'autore». Sono queste le principali misure previste dall'accordo raggiunto ieri tra governo e rappresentanti della filiera dell'editoria. Un'intesa, sottolinea il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giovanni Legnini, con delega all'Editoria, che per la prima volta coinvolge l'intera filiera italiana, e che non ha il mero obiettivo di superare la crisi, ma anche quello di costruire «un vero e proprio piano industriale di rilancio del comparto».

L'intesa precede l'intervento legislativo, che dovrebbe arrivare con un provvedimento *ad hoc* tra settembre e la fine dell'anno, e segue l'atto d'indirizzo della commissione Affari costituzionali del Senato del primo agosto, votato da tutte le forze politiche, con l'astensione dei grillini. Il testo non menziona le risorse in campo, ma l'auspicio della Fnsi, il sindacato dei giornalisti, è che queste siano

Il sottosegretario Legnini: “Solo due mesi di confronto, ecco le misure per la ripresa”

conseguenziali all'accordo: «L'intesa - dice il segretario Franco Sidi - è uno strumento utile a disposizione del Parlamento affinché venga rapidamente rilanciato il sistema». In effetti, secondo fonti vicine al governo, le nuove misure dovrebbero contare su un finanziamento annuo di circa

40 milioni, per tre anni, che arriveranno in primo luogo da un rafforzamento del Fondo per l'editoria, sul quale al momento gravano «oneri finanziari relativi a regolazioni debitorie regresse», si legge nell'accordo. Si tratta di una sorta di corrispettivo dovuto alle Poste per le agevolazioni tariffarie: il pagamento scade nel 2016. Si studierà un meccanismo per allungare la scadenza e alleggerire le rate, liberando risorse.

Altre risorse, auspica Legnini, potrebbero arrivare dagli accordi che il governo intende favorire tra aziende editoriali e motori di ricerca: «Dobbiamo reintrodurre il

principio di equità tra chi produce e chi veicola le informazioni», spiega il sottosegretario. Gli editori potranno contare anche su risorse per la cassa integrazione straordinaria e sui fondi previsti dal «decreto del fare», che pur essendo riservati alle Pmi verranno eccezionalmente estesi, «per arginare la grave crisi in atto», alle aziende editoriali. Prepensionamenti e cig però devono andare di pari passo con gli investimenti, sottolinea Legnini: «Non faremo politiche assistenzialistiche, e non ci saranno contributi a pioggia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA